

FORTVNA. Alcuni altri hanno sul frontispizio la impresa del Farri, cioè un albero con sopra molte stelle, e nel contorno il motto sotto LA FE DEL CIEL A L' AER CHIARO TEMPO NON MI PAREA DA FAR RIPARO.

2. *L'Oratore del magnifico dottore et cavaliere M. Giovannaria Memmo. In fine: In Venetia per Giovanni de Farri et fratelli nell'anno MDXLV. 4.* La dedicazione è al cardinale Nicolò Ridolfi. Qui l'autore dice che essendo libero in buona parte dalle familiari sue perturbazioni, continue quistioni, strepiti e furie de' palazzi, nelle quali per molt'anni contro la naturale sua inclinazione era stato involto, deliberò di rimoversi da cotal vita, e ritornare ai primi studii da lui per diversi accidenti del tutto quasi abbandonati. Il perchè scelse per abitazione sua la unica et rara città di Padova nella quale vi sono et albergano quelle buone lettere, arti et costumi che restano nella povera Italia, reliquie delle già passate stragi et calamità; alla quale hoggidi si per imprendere buone lettere come esemplari costumi, non solamente italiani, ma tutte le nationi cristiane ricorrono: chi bene et costumatamente vivere et buone lettere apparar desiderano. Il che anchora da molti delli primari nostri si fa per fuggire le insatiabili ambitioni, et li romori et le favole delle piazze vinitiane et ogni giorno penso accrescerà tal numero; per quelli che conoscono qual sia il libero quieto et beato vivere, al quale mio refugio et tranquillo porto (sempre che m'è concesso dalle molestie et travagli miei famigliari che molti sono, lasciandoli da parte) mi riduco et conferisco. E poi esponendo la causa di questo suo libro prosegue. Onde ritrovandomi ivi una fiata fra le altre, et essendovenuto a vedermi il mio magnifico compare Nicolò Quirini nobile, non solo (come molti sono) per antichità di famiglia et di sangue, ma per virtù et costumi, si pose a ragionare domesticamente meco, come fra gli amici far si suole, et fra molti dilettevoli et honesti ragionamenti disse ec. ec. Ottima opera nella quale, oltre a' begli insegnamenti relativi alla materia, sonvi assai notizie di illustri oratori non solo antichi ma moderni e veneziani. I ragionamenti del primo libro sono col Querini, e nel secondo e nel terzo libro introduce anche, Marcantonio Contarini cavaliere podestà di Padova, Giovanni Antonio Veniero sena-

tore de' maggiori e meglio parlante oratore che sia nella repubblica; e Marco da Mantova padovano uno de' primi interpreti delle leggi in quello Studio.

3. *Dialogo del magn. cavaliere M. Gio: Maria Memmo nel quale dopo alcune filosofiche dispute si forma un perfetto prencipe et una perfetta Repubblica, e parimente un senatore, un cittadino, un soldato et un mercatante, diviso in tre libri. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXIII. 4. (1564)* e in fine la stessa data 1564. Alcuni esemplari hanno sul frontispizio MDLXIII. (1563). L'autore dedica alla invitta Mesta di Missimiliano di Austria, re de' Romani, e in questa lettera confessa d'esser particolare servidore di casa d' Austria per li gradi et honori ad esso Memmo conferiti dall' invittissimo all' hora Imperatore il gran Carlo Quinto zio e suocero di Sua Maestà. Ciò maggiormente mi persuade che intende parlare dell'ordine cavalleresco ottenuto. L'Opera ha il titolo, dopo l'indice, così: *De' Ragionamenti del magnifico dottore et cavaliere M. Giovan Maria Memmo.* Diede motivo a questi discorsi l'essere l'autore stato in Roma, come abbiám detto, col cardinal Navagero ambasciatore, e lo averli uditi da molti personaggi illustri che praticavano in casa del cardinale. Cotesti personaggi erano, l'Ambasciator Cesareo, Luigi Cornaro cardinale, Federico Cornaro suo fratello commendator di Cipro, Giovanni Grimani patriarca di Aquileja, Girolamo Foscarei vescovo di Torcello, il Salviati prior di Roma, Zaccaria Delfino vescovo di Liecina, Girolamo Molino, Pietro Giustiniano, nobili veneziani. Il Fontanini (*Bibl. colle note dello Zeno p. 358. II.*) ricorda un esemplare di questo *Dialogo*, che aveva a pena una lettera dell'autore al gran contestabile M. Antonio Colonna.
4. Fino dal MDXXXVII (1537) il Memmo dedicato aveva a Marino Grimani cardinale e patriarca di Aquileja, legato a latere in Perugia e nell' Umbria le opere di Apollonio Pergeo filosofo, tradotte di greco in latino da Giambatista Memmo suo zio. L'edizione che citerò in seguito, è *Venetis. Bindoni 1537. fol.*
5. Di manoscritte sue opere non veggo indicate che le seguenti: *Ragionamenti del dottore e cavaliere Gio: Maria Memmo dedicati in data di Milano 28 dicembre 1548 al*